Impegnato dibattito all'assemblea dei dirigenti comunisti nelle fabbriche e aziende

La linea di lotta del PCI per uscire dalla crisi

MILANO — L'assemblea dei quadri dirigenti comunisti di fabbrica e di azienda mentre il compagno Giorgio Napolitano tiene il discorso conclusivo.

Capacità di classe dirigente e consapevolezza delle difficoltà

L'impegno per l'occupazione nella realtà della fabbrica

La centralità del tema del Mezzogiorno - L'intervento del compagno Rinaldo Scheda

Il dibattito alla Conferenza nazionale dei dirigenti comunisti delle fabbriche e delle aziende ha mostrato anche all'osservatore esterno la presenza di una forza politica in grado di candidarsi a un ruolo dirigente nella società e nello Stato.

Si è espressa così in primo luogo la capacità del movimento comunista di contrastare lo sviluppo spontaneo delle vicende economiche e di svolgere opera dirigente, educando a vedere più lontano dell'interesse immediato. In secondo luogo si è espressa la lucida consapevolezza delle lacune da superare e la ferma determinazione di affrontarle a costo di aspre difficoltà, che non vengono nascoste da alcun ottimismo di repertorio. In terzo luogo si è espressa la coscienza dello sviluppo storico in cui il movimento comunista è chiamato ad operare.

Non vi è dubbio, per esempio, che l'alta capacità di elaborazione sul terreno della politica economica dimostrata dagli interventi dei compagni COFFERATI, della Pirelli di Milano, COLELLA, della Innocenti, e MANFREDINI, della FIAT, tragga radice da una lunga tradizione di elaborazione e di lotta per la partecipazione e il controllo, maturata in quelle fabbriche fin da anni lontani e innestata oggi nella concreta direzione della lotta E non a caso Napolitano, nelle conclusioni, ha ricordato la campagna di conferenze di fabbrica che attorno al 1950 fu il contributo del movimento dei Consigli di gestione alla lotta per il Piano del lavoro della CGIL.

Cofferati ha sottolineato che i problemi dell'efficienza produttiva sono patrimonio del movimento operaio e del nostro partito, ma che non esiste efficienza di un'azienda in un sistema produttivo inefficiente Le nostre proposte tendono a recuperare una reale efficienza al sistema produttivo correggendone gli squilibri e le distorsioni, e in tale ambito si colloca la nostra disponibilità alla mobilità della forza lavoro.

Colella ha raccontato come siano stati respinti obiettivi di lotta sbagliati e sia stato costruito un giusto orientamento verso la conversione produttiva della fabbrica, accompagnato al rifiuto di soluzioni assistenziali che mettano *magari in difficoltà* altre fabbriche del settore E' caratteristico il fatto che conducendo questa difficile lotta il nostro partito in fabbrica si è rafforzato numericamente e non solo numericamente

Manfredini ha collegato la lotta per estendere la consapevolezza della natura della crisi e del ruolo responsabile e dirigente che la classe operaia deve svolgere alla funzione del partito, con un suo orientamento autonomo nella fabbrica, e alla necessità di renderlo numericamente e qualitativamente meglio adeguato ai compiti che la situazione gli propone.

I ceti medi

L'intervento di BALILI, di Modena, che ha saputo indagare con efficacia la realtà di fermento, di aspirazione a un ruolo autonomo da parte di artigiani e di piccoli industriali, ha le sue radici — come egli stesso ha detto — nella capacità dimostrata dalla classe operaia emiliana di differenziare le strategie; nel lungo lavoro per favorire, con l'opera degli Enti locali, uno sviluppo positivo di questi settori.

Così, dalla capacità nuova di affrontare situazioni rese estremamente difficili da decenni di malgoverno democristiano, traevano risalto interventi come quello della compagna PAOLA GHISAURA, della sezione Pubblico impiego di Roma, e del compagno CINI, segretario del sindacato parastatali. La compagna Ghisaura ha ricordato come fenomeni di settorialismo non avessero lasciato indenni alcune delle stesse organizzazioni della CGIL, ma ha potuto riferire del manifestarsi di schieramenti nuovi, di forze che all'interno della pubblica amministrazione spingono per un rinnovamento del Paese

Il compagno Cini ha efficacemente denunciato la politica delle classi fin qui dominanti, che potevano avere interesse a uno stato di inefficienza della pubblica amministrazione; ma proprio per questo destano maggior interesse le lotte che si stanno conducendo per il decentramento dei poteri dello Stato, la qualifica funzionale, la ristrutturazione dei servizi, la mobilità del personale e lo scioglimento degli enti inutili

Quasi la metà degli interventi — anche questo dato merita rilievo — sono stati espressione della realtà del Mezzogiorno in lotta per la occupazione. La compagna CICCHETTI, della Siemens dell'Aquila, e il compagno TRINGALE, della SGS Ates di Catania, hanno entrambi posto il problema dei centri direzionali, dei laboratori di ricerche, che rimangono costantemente al Nord, quasi a segnare l'alienazione dei lavoratori degli stabilimenti localizzati nel Mezzogiorno, la costante attesa di decisioni altrui

Anche la compagna DI MASSIMO di Caserta ha affermato la necessità di ribaltare la concezione del ruolo subalterno dell'industrializzazione del Mezzogiorno, superando limiti e ritardi, tra cui quello del mancato raccordo tra movimenti di lotta e istituzioni

DI MARINO, assessore al Comune di Napoli, e FORMICA, dirigente di quella Federazione hanno delineato la realtà sociale, della loro città, drammatica ma viva di nuove esperienze Ci sono gravi ritardi — ha detto Di Marino — anche nel nostro Partito, nella lotta per i piani di preavviamento al lavoro, che debbono essere affrontati con l'unità tra occupati e disoccupati La strada obbligata per il superamento della crisi sta nell'unità Nord-Sud, che deve vedere tutte le forze democratiche mobilitate intorno al problema del Mezzogiorno. Formica, ricordando anche lui che resta ancora molto da fare per la migliore integrazione tra movimento dei disoccupati e degli occupati, ha aggiunto che lo sciopero nazionale annunciato per il 12 dicembre riaffermerà la centralità del nodo meridionale come tappa obbligata per lo sviluppo di tutto il Paese.

SPERANZA, del Comitato regionale calabrese del PCI, ha particolarmente trattato della questione dei giovani intellettuali disoccupati: 15 000 candidati al concorso magistrale per 400 posti, 17 000 partecipanti ai corsi abilitanti, 15 000 domande per 150 posti alla Cassa di Risparmio. E per contro una parte notevole della popolazione analfabeta o analfabeta di ritorno In questa situazione potrebbero inserirsi proposte per l'utilizzazione del fondo rivendicato per il preavviamento al lavoro e l'istruzione professionale

LATANZA dell'Italsider di Taranto, ha fatto notare che la crisi colpisce anche la Puglia, cioè quella regione meridionale che la politica clientelistica democristiana dell'intervento straordinario aveva *presentato a modello* negli anni di espansione. Ha fatto fallimento la «politica dei poli di sviluppo»

Il segretario della Camera del Lavoro di Ferrandina (Potenza), EUSTACCI, ha illustrato le lotte che vengono condotte negli stabilimenti locali di grandi gruppi monopolistici nazionali, come la Magneti Marelli, l'ANIC, la Pirelli, ecc Per appoggiare il movimento dei disoccupati vi è l'esigenza nazionale di iniziative unitarie tra Nord e Sud, superando preoccupazioni e sfiducia sulle possibilità del movimento.

RUGGERI della SALPA di Cagliari, accanto alla denuncia per la situazione esistente nell'isola e alle rivendicazioni per i settori minerario, della chimica secondaria e dei trasporti, ha indicato come con le lotte siano state ottenute alcune leggi che rappresentano un modo nuovo di intervento dello Stato nei settori produttivi

Agli interventi che riflettevano le lotte nelle fabbriche e nelle regioni del Mezzogiorno, hanno fatto da contrappunto quelli di dirigenti di fabbrica del Nord e del Centro.

BIGGI dell'Italcantieri di Genova ha parlato della crisi che in Liguria colpisce la piccola e media industria, della diminuzione delle aziende artigiane, del bassissimo livello dell'occupazione femminile, che tra gli operai non supera un ottavo di quella maschile.

La compagna SALVIETTI della Lebole di Arezzo ha ricordato la lunga tradizione di lotta per l'occupazione nella provincia e i problemi della manodopera femminile

CERCA del Cantiere navale di Ancona ha parlato della lotta dei cantieristi (oltre 100 ore di sciopero) per una nuova organizzazione del lavoro, investimenti nel settore delle costruzioni navali nel quadro di una nuova politica marinara e dei trasporti.

Dal Veneto

BONALI della Zanussi di Pordenone ha citato ad esempio la lotta unitaria dei 22 000 dipendenti del gruppo, con il rifiuto della cassa integrazione e la presenza in fabbrica per cinque giorni consecutivi, con una partecipazione media dell'80 per cento, sostenuto da un importante schieramento di forze democratiche che ha espresso l'isolamento dell'azienda nell'opinione pubblica.

LUCATELLE della Montedison di Porto Marghera ha denunciato la strategia del gruppo, alla quale ancora non si contrappone alcun indirizzo pubblico. La Montedison punta alla liquidazione delle attività nei fertilizzanti fosfatici e complessi, nel settore tessile e nelle fibre artificiali Questo è il quadro che rende necessaria e suscettibile di ampie adesioni una grande battaglia per l'occupazione in questi settori

FILIPPUCCI delle Acciaierie di Terni ha denunciato la politica clientelistica democristiana nelle industrie a Partecipazione statale e i doppioni produttivi che ne derivano, anche in relazione alla mancanza di un piano elettromeccanico nazionale

VENDITTI della commissione politica per la categoria degli edili di Roma, ha ricordato i grandi sacrifici con cui, a partire da anni lontani, abbiamo saputo creare le basi di questa nostra organizzazione comunista, oggi capace di dare un taglio nuovo, adeguato alle esigenze della situazione, ai tradizionali problemi contrattuali.

A questa viva rappresentazione dei problemi, delle lotte, delle iniziative e dell'elaborazione politica portata da ogni parte d'Italia, si è collegato il compagno BARCA, della Direzione del PCI nella parte del suo intervento dedicata alle lotte dei lavoratori. Riferendosi al problema della conversione industriale, Barca ha rilevato che può esserci, e nei fatti c'è, uno scarto tra i tempi della conversione e l'urgenza e drammaticità di certe situazioni industriali. A tale proposito bisogna distinguere fra tipi diversi e contemporanei di interventi che rivendichiamo dallo Stato: un tipo assistenziale, che dobbiamo chiamare col suo nome per evitare inganni ed è essenziale per certi strati più poveri; uno a favore di masse da tempo disoccupate o mai occupate e che è possibile occupare anche a basso livello di produttività, non in falsi lavori, ma in opere che si iscrivono già in certe scelte di fondo Infine vi è l'intervento rivolto ai lavoratori occupati in imprese entrate in crisi. E' necessario che quest'ultimo tipo d'intervento sia tale da garantire all'operaio che deve cambiare lavoro uno sbocco certo e conosciuto in tempi programmati.

La mobilità

La mobilità infatti non è una concessione che facciamo al padrone, come non è una concessione fatta al padrone la preminenza data dalla Federazione sindacale al tema dell'occupazione e dell'allargamento stabile della base produttiva rispetto all'obiettivo salariale La mobilità la rivendichiamo noi nel momento in cui poniamo l'esigenza di un nuovo modo di produrre e di consumare, come condizione per uscire da una crisi che non ha precedenti La conversione comporta mobilità. Ma è chiaro che la mobilità del disoccupato è diversa da quella di chi è già stabilmente inserito in un reparto, in una fabbrica: a quest'ultimo lavoratore occorre un grado maggiore di certezza, di garanzia (che viene anche dalla definizione di certe procedure) anche se le soluzioni transitorie possono essere identiche.

Il compagno SCHEDA, segretario della CGIL, ha rilevato che il passaggio da una situazione di relativa espansione economica ad uno stato di crisi e di caduta dell'occupazione avrebbe potuto determinare difficoltà anche gravi nel rapporto tra il movimento sindacale e strati di lavoratori più esposti alle conseguenze della crisi economica, o politicamente meno maturi. A due anni, circa, dall'inizio di una delle crisi economiche più gravi degli ultimi decenni, e ancora destinata ad aggravarsi, si può invece dire che le grandi organizzazioni, anche se attraverso fasi alterne, hanno mantenuto estesi legami con i lavoratori e forti possibilità per intervenire sulla situazione.

Le organizzazioni sindacali hanno saputo elevarsi al di sopra del pur spiegabili particolarismi di categoria e vanno ottenendo un raccordo tra le politiche salariali e contrattuali e gli obiettivi di fondo che unitariamente si sono date per il rilancio su nuove basi delle attività produttive e per l'occupazione.

Il confronto più ravvicinato con il governo sul piano a medio termine non fornisce ancora le certezze necessarie sulle quali convogliare uno sforzo comune per fare uscire il Paese dalla crisi. Da qui la necessità di una lotta incalzante che, per essere tale, deve essere conseguente con gli obiettivi che si perseguono.

Nell'ambito di questa azione si collocano i nuovi contratti e un'azione salariale tendente a migliorare i salari più bassi e a determinare una perequazione rispetto a squilibri retributivi che si sono creati nel corso degli anni Non si collocano in questa linea di condotta invece il categorialismo esasperato, richieste salariali che assumano dimensioni contraddittorie con la domanda centrale per gli investimenti, l'occupazione e il Mezzogiorno.

Il categorialismo, la rabbia salariale rischiano di dividere i lavoratori. L'azione per correggere certe spinte non può essere deformata rappresentandola come un'ambigua polemica tra i cosiddetti «morbidi» e altri che sarebbero più combattivi Si tratta — ha concluso Scheda — di non civettare con i particolarismi e di lavorare per l'unità tra lavoratori occupati e disoccupati, tra i lavoratori del Nord e quelli del Mezzogiorno

Da tutti gli interventi è emerso che è in atto il difficile passaggio dalla consapevolezza di una linea giusta all'impegno concreto di lotta. La generalizzazione dei risultati della Conferenza darà con certezza un impetuoso contributo in questa direzione.

q. b.

Le scelte che si impongono per avviare un nuovo sviluppo economico

Da convergenze politiche e sindacali un concreto programma per l'economia

Gli interventi di Barca, Serri, Colajanni e Libertini - L'allargamento della base produttiva industriale e agricola - Obiettivi credibili per un piano a medio termine - Il ruolo delle Regioni e degli Enti locali

Dalla Lucania a Napoli, alla Sardegna, alla rete di piccole industrie dell'Emilia, alle grandi aziende del Nord è una realtà assai differenziata, in cui l'intreccio dei problemi, la gravità della crisi, la consistenza del movimento di lotta incidono in forme e con peso differenti Ci si potrebbe attendere una Babele di linguaggi e di posizioni Eppure nelle decine di interventi di comunisti che dirigono le organizzazioni e il movimento nelle fabbriche in cui si sono esaminati gli obiettivi, la situazione, le lotte e le prospettive nelle diverse realtà locali, è emerso un dato costante la coscienza che i problemi non si risolvono nel l'ambito di questa o quella fabbrica o categoria e che non si può pensare siano gli altri a risolverli, se non interviene la pressione unitaria dei lavoratori.

Così come, oltre al salario, anche gli investimenti, la riconversione la produttività del lavoro, l'utilizzazione degli impianti non sono più temi che possano essere affidati all'arbitrio padronale, ma vengono assunti dai lavoratori, così anche le scelte di politica economica sono temi troppo importanti per essere abbandonati all'improvvisazione e all'inerzia del governo Dal movimento operaio non può venire solo la denuncia delle responsabilità padronali e governative, ma una lotta per incalzare governo e padronato per l'attuazione di soluzioni positive. Né ci si può accontentare di rimedi alla giornata per tamponare questa o quella falla, ma occorre che si vada oltre le misure congiunturali per gettare le basi di un nuovo tipo di sviluppo

Su ciò ci si scontra con forti resistenze Ad esempio, dietro l'etichetta del piano a medio termine — come ha rilevato nel suo intervento il compagno Luciano Barca della Direzione del Partito — si scontrano due diverse linee da una parte si vorrebbe una ristrutturazione tradizionale, che non allargherebbe la base produttiva del Paese ma anzi la restringerebbe gravemente, dall'altra si pone come obiettivo fondamentale l'allargamento delle basi produttive industriali ed agricole, aprendo per la produzione nuovi sbocchi che rispondano ai bisogni delle masse popolari.

Noi comunisti — ha insistito Barca — siamo d'accordo che l'impresa privata torni ad avere un suo autonomo ruolo. Ma non possiamo scordare quale è il «biglietto da visita» con cui gli imprenditori pubblici e privati si presentano essi chiedono e hanno avuto in tutti questi anni aiuti e protezioni crediti speciali ed agevolati, incentivi fondi straordinari Tutto ciò non è servito a risolvere gli squilibri anzi li ha accentuati Non è quindi possibile isolare il problema della riconversione dalle «cose» che con la riconversione si vogliono fare

Affrontare il problema dell'allargamento della base produttiva e il problema di un riassestamento del tessuto sociale ed ambientale è essenziale non solo dal punto di vista delle condizioni di vita nel nostro Paese ma anche dal punto di vista del conseguimento di un elevata produttività media Il deterioramento nell'ambiente e nei servizi sono tra l'altro — ha osservato Barca, riferendosi al la miopia di alcuni settori imprenditoriali — fattori che spingono all'aumento del costo del lavoro e all'inefficienza complessiva del sistema produttivo.

Barca ha insistito sono necessarie delle certezze che possono venire solo da obiettivi tangibili. La credibilità di un programma non può essere affidata nè alla debolezza dell'attuale governo, nè tanto meno a governi più precari o pre elettorali essa può venire solo da una più ampia convergenza delle forze politiche e sindacali attorno ad obiettivi concreti

E' dalla fabbrica, dalla cellula comunista, che può partire l'incontro e il confronto con le altre forze politiche e, insieme, può prendere corpo il controllo e la partecipazione intorno alle scelte del programma Questo controllo — nella fabbrica, ma anche nei quartieri, attorno ai Comuni e alle Regioni — deve esercitarsi sia sulle cose da ottenere — casa, scuole trasporti, investimenti — sia attorno agli strumenti da usare

E non si tratta di proposte per il futuro. Gli interventi dei compagni che si sono succeduti alla tribuna portando le esperienze di lotta in corso in tutto il Paese dimostrano che sia l'iniziativa unitaria che il controllo, inteso come coscienza delle implicazioni generali delle scelte e degli interventi pubblici, è una realtà già operante e in pieno sviluppo Gli interventi dei compagni delle fabbriche hanno mostrato come anche laddove prevale il compito immediato e drammatico di impedire licenziamenti, tra i lavoratori è presente la coscienza del fatto che non ci si può limitare a tamponare alla bell e meglio l'emorragia dell'occupazione, che è necessario inserire anche fatti come il salvataggio di questa o quell'altra azienda in una prospettiva generale di sviluppo produttivo Ed emerge anche la rete fattiva, e non solo di solidarietà, che attorno alle fabbriche in lotta viene costruita dall'intervento delle assemblee elettive e dei momenti di organizzazione democratica della società C'è già in queste lotte, anche in quelle apparentemente più difensive, c'è nelle piattaforme sindacali, nell'intervento degli Enti locali, quella concretezza nel merito delle questioni sulle priorità, sulle compatibilità e quella lucidità sugli obiettivi di fondo che manca invece al padronato e al governo.

Il pericolo che anche nella discussione in Parlamento il confronto sul programma a medio termine si riduca al discutere attorno ad un documento per mettervi questa o quell'altra frase, e, in pari tempo, che un eccessivo e confuso affollarsi di proposte abbia come effetto una sottovalutazione delle misure che devono essere prese immediatamente, è stato sottolineato nell'intervento del compagno Napoleone Colajanni, vicepresidente del gruppo comunista al Senato Chiediamo che ci sia da parte del governo — egli ha detto — l'esposizione di un indirizzo che unifichi i vari aspetti del programma, ma il confronto deve avvenire su provvedimenti concreti

Un programma realistico ed efficace — ha detto Colajanni — può consistere in quattro punti 1) intervento nell'agricoltura e nell'edilizia; 2) programmi settoriali di intervento (trasporti, energia); 3) una legge che modifichi profondamente l'intervento statale nel Mezzogiorno, 4) la predisposizione di finanziamenti e strutture per una politica del lavoro

Il confronto — ha aggiunto — sarà certamente aspro Basti pensare che vi sarà certamente il tentativo di ridurre la riconversione industriale alla semplice elargizione di fondi statali e basta, noi vogliamo invece che l'erogazione di fondi statali sia effettivamente legata a nuovi investimenti Si guardi alla Montedison questo gruppo chiede 2 mila miliardi non per sviluppare nuove produzioni, ma per restare ferma C'è certo per la Montedison come per altri grandi gruppi, il permanere di una visione ottusa secondo la quale la competitività degli impianti può essere garantita solo attraverso i bassi salari Ma questa è una strada che il movimento operaio italiano ha chiuso definitivamente con le lotte del '69

Occorre allora che lo Stato faccia valere i suoi poteri; ma questo comporta una permanente capacità di proposta e di lotta Certo potrebbe essere più comodo — ha concluso Colajanni — tenersi in disparte rispetto a questi problemi difficili e complicati, che impongono di scegliere ma questo significherebbe nel la pratica non realizzare quella funzione dirigente della classe operaia di cui il Paese ha oggi bisogno

Alla riaffermazione di questo ruolo dirigente della classe operaia anche nell'ambito e nei confronti dei pubblici poteri si sono riferiti numerosi interventi, soffermandosi sull'azione negli Enti locali

Quelli delle Regioni e degli Enti locali — ha detto nel suo intervento il compagno Lucio Libertini vicepresidente della Giunta del Piemonte — sono poteri limitati, ma reali e l'esercitarli non può significare limitarsi all'approvazione di ordini del giorno. Ricordando l'impegno della Regione Piemonte alla contrattazione con i grandi gruppi, Libertini ha annunciato l'imminente incontro a Milano tre le regioni industriali del Nord (Piemonte, Lombardia, Liguria) e quelle del Mezzogiorno per la definizione di iniziative comuni.

Tutto il peso delle istituzioni elettive — ha detto Libertini — deve essere utilizzato nella battaglia per la riconversione industriale e il rinnovamento dell'apparato produttivo. La difesa di tutti i posti di lavoro esistenti e anche — ha aggiunto — una garanzia, un «pegno» perchè ciò si realizzi

Sul fatto che oggi siamo in un momento decisivo per la qualificazione di un ruolo positivo degli Enti locali ha insistito nel suo intervento il compagno Rino Serri, della direzione del partito. Riferendosi in particolare all'esperienza del Veneto, egli ha messo in luce la coincidenza esemplare fra la crisi dei vecchi meccanismi nella gestione dell'economia industriale e nella direzione politica e la necessità del confronto con i comunisti e tutte le forze democratiche come l'unica concreta e realizzabile via d'uscita dalla crisi che colpisce la regione

Serri ha sottolineato anche la novità rappresentata dal fatto che il movimento operaio italiano si rivela capace di percorrere oggi strade diverse da quelle che in passato lo portarono in morse paralizzanti, in attesa di palingenesi di là da venire E questo tema, della riflessione critica sull'esperienza storica complessiva del movimento operaio è stato uno dei temi ricorrenti nell'intera discussione Questa novità — hanno detto diversi compagni, e ha sottolineato in particolare Scheda — non è stata una acquisizione agevole Dalla fine degli anni 40 ad oggi si è passati attraverso tappe diverse, l'una dall'altra non solo lottando contro un avversario di classe agguerrito, ma anche contro orientamenti posizioni sbagliate o linee devianti

Le molte proposte coraggiose che il movimento operaio e il sindacato hanno fatto nel corso delle lotte condotte in questo trentennio furono accolte spesso — ha ricordato Scheda — dalla classe lavoratrice più combattiva, non da tutti i lavoratori italiani Oggi — questo il dato complessivamente emerso dal convegno — esistono le condizioni per fare della coscienza di essere classe dirigente un patrimonio dell'intero movimento dei lavoratori

s. g.

Gli interventi nel dibattito

Sulle linee generali della relazione con la quale il compagno Napolitano, della Direzione del PCI, ha aperto sabato, al Teatro Odeon, l'Assemblea nazionale dei dirigenti comunisti nelle fabbriche e nelle aziende, si è sviluppato un ampio dibattito concluso stamani Nel dibattito, concluso da Napolitano, sono intervenuti dirigenti del Partito fra i quali Luciano Barca, Rino Serri, Napoleone Colajanni, Lucio Libertini, Cappellini della Direzione della FGCI, il segretario confederale della CGIL, Rinaldo Scheda, Cofferati (Pirelli), Laura Ghisaura (Pubblico impiego Roma), Balili (Fiat Modena), Cini (segr sindacato Enti locali CGIL), Di Marino (assessore comune Napoli), Cicchetti (Siemens L'Aquila), Tringali (Ates Catania), Biggi (Italcantieri Genova), Manfredini (Fiat Torino), Speranza (Regionale calabro), Bonali (Zanussi Pordenone), Lucatelle (Montedison Marghera), Salvietti (Lebole Arezzo), Cerca (Cantieri navali Ancona), Venditti (Edili Roma), Latanza (Italsider Taranto), Eustacci (Cdl Ferrandina), Colella (Innocenti), Lavinia Di Massimo (Siemens Caserta), Coletta (segretario Federazione PCI Belgio) Filippucci (Acciaierie Terni), Formica (Fed PCI Napoli)

Luca Pavolini
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S p A. «l'Unità»

Tipografia T E MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

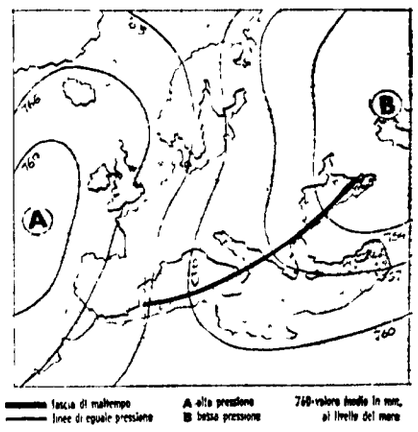
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1 1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, viale Fulvio Testi 75 (CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel 4 95 03 51 2 3 4 5 - 4 95 12 51 2 3-4 5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA anno L. 40 000, semestre 21 000, trimestre 11 000 - ESTERO anno L 59 000, semestre 30 500, trimestre 15 750 — Con L'UNITA DEL LUNEDI ITALIA anno lire 46 500 semestre 24 500, trimestre 12 800 - ESTERO anno L. 68 500, semestre 35 500, trimestre 18 300 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I. - Milano via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652 801 - Roma piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefono 688 541 2 3 4 5 - TARIFFE (al mm per colonna): Edizione del lunedì COMMERCIALE: feriale L 650, festivo L. 900 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI e REDAZIONALI: L 1 200 al mm - NECROLOGIE: Edizione nazionale L 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L 250 per parola più L 300 diritto fisso. Versamento Milano Conto Corrente Postale 3 5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1 29795 - Spedizione in abbonamento postale.

Situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	—3	7
Verona	—4	6
Trieste	3	6
Venezia	0	8
Milano	0	8
Torino	—3	6
Genova	2	10
Bologna	—3	6
Firenze	2	7
Pisa	1	9
Ancona	3	6
Perugia	—2	5
Pescara	0	4
L'Aquila	n p.	
Roma	3	7
Bari	1	9
Napoli	3	8
Potenza	—2	3
Catanzaro	3	10
Reggio C.	6	16
Messina	7	11
Palermo	7	14
Catania	6	12
Alghero	8	14
Cagliari	6	12



La situazione meteorologica sulla nostra penisola è sempre caratterizzata da un convogliamento di aria fredda proveniente dall'Europa nord-orientale In particolare sono interessate le regioni della fascia adriatica e jonica e il relativo settore della catena appenninica dove il tempo rimane caratterizzato da una attività nuvolosa piuttosto accentuata accompagnata da piovaschi o temporali e da nevicate sui rilievi al di sopra dei 500 metri. Sulle altre regioni italiane il tempo si manterrà invece buono e sarà caratterizzato da scarsa nuvolosità e da ampie zone di sereno. La temperatura che è diminuita sensibilmente nelle ultime 48 ore continuerà a diminuire ulteriormente specie sulle regioni adriatiche e joniche.

Sirio

IL MONDO

Questa settimana

Storia segreta di Berlinguer
di Enrico Nassi

Ho provato le accuse a Pio XII
di Robert Katz

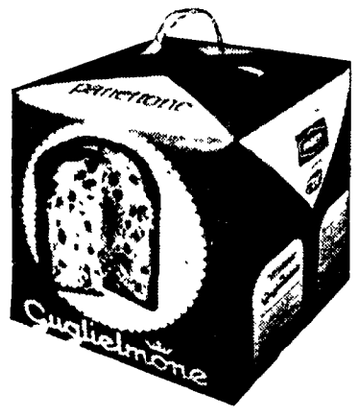
Scoppia la bomba dell'aborto
di Daniela Posti

e un inserto speciale dedicato al Consiglio nazionale democristiano

DC al bivio: popolare o moderata
a cura di Aldo Canale, Pietro Lanzara, Arturo Meli, Guido Vergani

IL MONDO

panettone
Guglielmone



CON LA GARANZIA PAREIN

LA CASA DEL TUC